

**CITTADINI E STATO**

**Piacenza ed Aosta sono le capitali del risparmio**

Libretti di risparmio «pesanti» a Piacenza e ad Aosta, dove ogni cittadino può contare mediamente su un gruzzolo di circa 30 milioni di lire, il doppio di quanto possono vantare reatini, messinesi, napoletani, livornesi e baresi e addirittura il triplo dei siracusani che, con meno di 10 milioni di lire a testa, sono titolari dei libretti più «amici» d'Italia. La classifica dei depositi bancari e postali Svimez sui

dati '95, vede ovviamente prevalere le province del centro-nord su quelle meridionali, ma la mappa del risparmio riserva qualche sorpresa. È la provincia il vero salvadanaio d'Italia. Nelle prime venti posizioni figurano infatti solo quattro grandi città (Milano, Bologna, Roma e Firenze), che si trovano a rivaleggiare alla pari con realtà come Modena, Cremona, Novara, Varese o Cuneo.

# Va in soffitta la vecchia bolla di accompagnamento

## E arriva lo «statuto del contribuente»

Vecchia bolla di accompagnamento, addio. Il Consiglio dei ministri dovrebbe seppellire definitivamente oggi il contestatissimo «documento viaggiante», su proposta del ministro delle Finanze Visco. Obiettivo? Liberare energie per i controlli fiscali «veri» e semplificare la vita ai cittadini. Ma per i contribuenti ci sono in arrivo altre novità: uno «statuto» a salvaguardia dei diritti, intanto. E un «mini-vademecum» sul contenzioso fiscale.

**EMANUELA RISARI**

ROMA Non sarà la rivoluzione fiscale ma, almeno, un bel po' di scartoffie vanno in soffitta. È il giorno dell'addio alla bolla di accompagnamento. Il contestatissimo «documento viaggiante» che finora ha accompagnato il trasporto di ogni tipo di merci sarà infatti soppresso. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco presenta oggi al Consiglio dei ministri la stesura definitiva del decreto legislativo che attua quanto in parte previsto da una delega contenuta nell'ultima finanziaria.

**Un solo articolo**

Un decreto più che breve, composto da un solo articolo, che entrerà in vigore 15 giorni dopo la consueta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ma che estende quanto era previsto dalla delega, in base alla quale la «bolla» doveva essere abolita solo nei casi in cui potesse essere sostituita da un analogo documento utile per i controlli. E non si sarebbe risolto granché.

Il ministro delle Finanze ha invece deciso di adottare la soppressione totale in considerazione del fatto che «è scritto nella relazione di accompagnamento inviata in Parlamento... nell'ambito dell'Unione Europea non è previsto l'obbligo di emissione di una documentazione fiscale di accompagnamento per i beni viaggianti». Il buio è che, anche se di un solo articolo si tratta, il decreto ha comunque dovuto percorrere un lungo iter e, dopo il primo varo del Consiglio dei ministri, è stato inviato alle Camere, dove ha ottenuto parere favorevole, e all'esame del Consiglio di Stato.

Ora il viaggio di ritorno si compie e la bolla di accompagnamento, che proprio quest'anno compie vent'anni, sparisce senza lasciare rimpianti, anche perché dopo l'apertura delle barriere doganali europee, i beni prodotti degli altri Paesi non sono obbligati in Italia ad essere accompagnati dal «documento viaggiante», ed era restata una seccatura tutta nostrana. L'Aicai, l'

associazione italiana dei corrieri aerei internazionali, aveva anche calcolato, con il costo di ogni bolla: tra le 1.600 e le 2.000 lire. Il fatto più significativo, però, è che abolendola si liberano nuove forze per vigilare sull'evasione, come richiesto anche dalla commissione finanze della Camera che vuole «controlli di polizia tributaria concentrati sugli aspetti sostanziali, per una sempre più incisiva lotta all'evasione fiscale». Secondo alcune stime, infatti, il 24% dei finanziari è impegnato in controlli sugli scontrini, le ricevute e le bolle di accompagnamento. Lo scorso anno - tra gennaio e novembre - sono stati effettuati su questi documenti ben un milione 900mila verifiche e, per quanto riguarda le bolle di accompagnamento, sono state staccate 73mila multe per inesattezze od omissioni. Adesso avranno più possibilità di concentrarsi sulla «caccia», visto che anche gli ultimi dati sugli evasori totali danno la sensazione che nella rete siano finiti pesci di non grandi dimensioni (anche se numerosi, a riprova dell'impegno testardo delle Fiamme Gialle).

**Il «salvacontribuente»**

Oggi è previsto anche il varo dello «statuto per i diritti del contribuente», un salvagente per chi le tasse le paga. Ma ierè stato anticipato da un «mini-vademecum» per spiegare le «modalità di presentazione dei ricorsi», affinché tutti facciano attenzione a non commettere errori, che annullerebbero il ri-

**Anche la Life d'accordo: «È un bel passo avanti»**

«Bisogna attendere il testo completo del documento per poter dare una valutazione complessiva. L'iniziativa di Visco, e non è l'unica sul fronte fiscale, è comunque lodevole perché, quanto meno, mette alla pari l'Italia con paesi evoluti come gli Usa, la Francia, la Gran Bretagna». Lo sottolinea il presidente della Life Veneto (Liberi Imprenditori Federalisti Europei), Diego Cancian, in merito allo statuto del contribuente. «Il contribuente che protesta o chiede chiarimenti continua - ora si trova davanti ad un muro, non sa chi sia il fisco, ma si accorge che in tasca gli rimangono sempre meno monete. Lo Statuto dovrebbe coprire un vuoto, creare un interlocutore in carne ed ossa dove poter far valere i propri diritti. In questo senso riteniamo sia un bel passo avanti rispetto al gioco al nascondino praticato fino ad oggi. È da anni che si parla di avere una maggiore trasparenza, di introdurre procedure più snelle per le dichiarazioni, di semplificare i modelli da presentare all'ufficio imposte». «Anche il fatto di effettuare verifiche ai contribuenti più veloci e senza bloccarne l'attività - rileva ancora Cancian - costituisce un aspetto importante».



corso stesso. «L'esperienza di questi primi mesi di applicazione delle regole del nuovo contenzioso spiega l'Ufficio centrale per l'informazione del contribuente - ha messo in evidenza che di errori ce ne sono tantissimi». Colpa della farraginosità delle norme, di iter complicati che, spesso, producono solo un surplus di stress e nessun recupero di denaro. Il varo del nuovo contenzioso (in vigore da qualche mese) ha rivoluzionato le modalità di presen-

tazione dei ricorsi: attualmente devono essere consegnati all'ente che ha emesso l'atto (a seconda dei casi l'ufficio del ministero delle Finanze, l'Ente locale o il concessionario della riscossione) entro 60 giorni dalla notifica. Ai concessionari della riscossione (ex esattorie) i ricorsi possono essere proposti unicamente se il motivo è un vizio di forma della cartella e non il merito della richiesta. Se invece si contesta il merito, bisogna rivolgersi all'Ente impositore. I ricorsi, oltre

ad essere presentati, possono anche essere spediti per raccomandata senza busta con avviso di ricevimento: l'invio in busta chiusa, invece, rende il ricorso improcedibile. Precisazioni attese, che dovrebbero allungare una mano verso i cittadini. In attesa del parere di sindacati e associazioni, il ministro Visco raccoglie intanto, sul progetto di «disco amico» che avrà gambe nello statuto, il giudizio positivo di Confcommercio e Cna.

Il ministro della Pubblica istruzione annuncia i cambiamenti per elementari e medie

# Più semplici le nuove pagelle

## Tornano i giudizi: «Ottimo» al posto della «A»

Il ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer, l'aveva annunciato appena insediato. Da ieri, per il prossimo settembre, sono pronte le nuove «pagelle» per le scuole elementari e medie. Stessi criteri valutativi per entrambi i cicli, le lettere alfabetiche saranno sostituite da un aggettivo: ottimo, distinto, buono, sufficiente, non sufficiente. Berlinguer: «La cultura della valutazione è salva», l'aggettivo potrà essere accompagnato da un giudizio sulle singole discipline.

**LUCIANA DI MAURO**


ROMA È pronta, per poter essere adottata a partire dal primo settembre, la nuova scheda di valutazione per le scuole elementari e medie. Due schede ispirate a una visione d'insieme tra elementari e medie, con le stesse voci per esprimere i giudizi sintetici. Non è un vero e proprio ritorno al voto, ma un po' ci si avvicina. La parola d'ordine data dal ministro Berlinguer alla commissione messa al lavoro è stata: «Semplificazione e linguaggio umano accessibile ai più». Al posto delle lettere alfabetiche ci sarà un giudizio: livelli: ottimo, distinto, buono, sufficiente, non sufficiente. Limitato a sole tre righe lo spazio riservato alla semplificazione di un giudizio più articolato per materie. Basta con le ripetizioni defatiganti che trasformano gli insegnanti in scrivani. I modelli, dice la circolare firmata ieri dal ministro, «saranno redatti in un'unica copia da consegnare alle famiglie al termine dell'anno scolastico». Per le esigenze di documentazione della scuola, basterà ricavarne una copia che sarà a cura della segreteria. Troppo facile trovare le equivalenze tra aggettivi e voto: ottimo uguale a 9, distinto a 8, buono a 7 e via di questo passo. Con un ben servito alla scienza della valutazione (docimologia) che via via ha elabo-

rato strumenti sempre più articolati e sofisticati, per esprimere quel che c'è dietro l'apprendimento. Una lettura cui si ribella il professor Roberto Maragliano che ha presieduto i lavori della commissione. «Sono circa vent'anni che lavoriamo intorno al voto e non riusciamo a liberarcene. Anche con le lettere i bambini delle elementari dicevano: mamma ho preso A». È stato coniato persino un termine per dire della farraginosità delle schede appena abbandonate: «burocratizzazione», perché costringevano gli insegnanti a tenere forzatamente insieme logica professionale e logica comunicativa. L'indicazione a semplificare è stata tradotta in una scelta fondamentale, spiega Maragliano: «Dividere nettamente il lavoro interno alla scuola da ciò che viene comunicato alle famiglie e agli allievi. Questo non significa affatto abbandonare tutto ciò che riguarda la raccolta di informazioni su come procede l'apprendimento dell'allievo e l'organizzazione di queste informazioni». La comunicazione è un passaggio successivo se sarà più o meno efficace, dipende da questo lavoro interno. «Il vero problema è quello che si fa dentro la scuola - aggiunge Maragliano - Perché anche gli aggettivi presentano sempre il ri-



schio di essere lapidari. Per questo restano a disposizione degli insegnanti gli spazi bianchi da riempire, usando il più possibile un linguaggio umano e comprensibile». La circolare che accompagna le nuove schede insiste su tre punti: distinguere tra funzione certificativa e comunicativa e funzione didattica e formativa della valutazione; ridurre il carico di lavoro redazionale; garantire chiarezza alle informazioni. Tutto ciò in attesa della revisione globale del sistema di valutazione del ciclo dell'obbligo. Un mese di lavoro per preparare la proposta, tanto è bastato alla commissione istituita dal ministro e formata da pedagogisti, operatori scolastici e dai direttori generali Rubinacci, Maniaci e Trainito. Ieri la firma del ministro davanti alle telecamere. «Sono abituato a dire le cose e poi a farle» afferma il ministro Luigi Berlinguer. Appena nominato aveva, infatti, sollevato il problema, senza farsi scrupoli ad attaccare gli elementi di verbosità presenti anche nella cultura riformista. Signor ministro non c'è traccia di un impegno a semplificare e la complessità del valutare? Se così fosse si tratterebbe di un felice compromesso. Tornare al voto e limitare ad esso la valutazione pote-

va essere una soluzione sommaria. I bambini e i ragazzini sono diversi non hanno bisogno di una sentenza capitale, ma di un aiuto a migliorarsi. La cultura pedagogica ha individuato altre forme: il giudizio che esprime cosa c'è dietro al voto. Purtroppo tutto ciò è stato scippato dall'eccesso di burocraticismo. Il giudizio composto da un aggettivo non equivale di fatto a un voto? Chi vuole fare l'equazione può anche farla. Ma la cultura della valutazione è salva, perché ad una singola parola viene associata la possibilità di esprimere giudizi più articolati sulle specifiche attitudini degli alunni. Nulla impedisce, inoltre, agli insegnanti più diligenti di darsi indicatori ancora più specifici. La scheda delle medie indica un ritorno ai trimestri? I professori sono liberi di decidere come si articolerà l'anno scolastico se in quadrimestri o in trimestri. Mi limito solo a dire, dal momento che il lavoro è stato semplificato che non sarebbe un male avere nel corso dell'anno due momenti valutativi e non uno solo. Ma ripeto sono liberi, non c'è nessun ordine. Ora Abbiamo un anno a disposizione per verificare la stesura finale delle schede. Mi attendo giudizi e indicazioni dai protagonisti: maestri, professori e genitori.



**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

SCUOLA MEDIA<sup>(1)</sup> \_\_\_\_\_

SEZIONE \_\_\_\_\_

PROFESSORE \_\_\_\_\_

PROVA \_\_\_\_\_

PROVA \_\_\_\_\_

**SCHEDA PERSONALE**

PER L'ANNO SCOLASTICO \_\_\_\_\_

dell'alunno \_\_\_\_\_

nat. \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ (prov. \_\_\_\_\_) il \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

iscritto alla classe \_\_\_\_\_ sezione \_\_\_\_\_

---

**ATTESTATO<sup>(2)</sup>**

Visti la valutazione e il giudizio finale deliberati dal Consiglio di classe

L'alunno<sup>(3)</sup> \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

TIMBRO DELLA SCUOLA

FIRMA DEL PRESIDE \_\_\_\_\_

(1) NOMINEE SE SECONDE, PRIMA MEDIA, LABORATORI RICERCA SPAZIALE, LABORATORI PROTOTIPICA, BIONICA ALI STUPEDE DEL DECALOGO MISTRALE

(2) PER METTI, L'EDIZIONE DEL 1995, 16/4/95 N. 297

(3) SOSTITUIRE PER ATTESTATO ALLA VALUTAZIONE

\* STATO AMMESSO ALLA CLASSE

\* STATO AMMESSO ALLA CLASSE

\* STATO AMMESSO ALLA CLASSE

\* STATO AMMESSO ALLA CLASSE

\* STATO AMMESSO ALLA CLASSE

\* STATO AMMESSO ALLA CLASSE

\* STATO AMMESSO ALLA CLASSE

\* STATO AMMESSO ALLA CLASSE

**I sindacati approvano Così meno burocrazia**

I più sono in vacanza. Ma i primi giudizi che arrivano dal fronte sindacale sulle nuove di schede di valutazione per le scuole elementari e medie, presentate ieri dal ministro Luigi Berlinguer, sono positivi. Dopo tre tentativi di modificare i criteri e gli strumenti della valutazione nella fascia dell'obbligo, ad augurarsi che questa sia la volta buona per sconfinare il «burocratismo» è Osvlavo Pagliuca, segretario della Uil scuola. «Ad un primo esame - afferma - le nuove schede appaiono di più facile lettura per le famiglie e offrono ai docenti la possibilità di dedicare meno tempo agli adempimenti burocratici e più tempo alla conoscenza degli alunni». Apprezzamento per l'impegno del ministro a semplificare il lavoro degli insegnanti e a facilitare la comprensione delle famiglie è stato espresso anche da Daniela Colturnani, segretaria generale del Sinascol Cisl. Ma aggiunge: «Ritengo che la garanzia della qualità formativa continui, comunque, a richiedere un impegno professionalmente alto per evitare il rischio di un ritorno a una valutazione sommativa, per non dire sommaria».

**PROMOSSI O BOCCIATI? LO CAPIRETE**

- **FRONTESPIZIO.** Qui vengono riportati i dati sulla scuola frequentata e sull'alunno e l'attestazione se promosso, bocciato o ammesso all'esame.
- **GIUDIZI PER DISCIPLINE.** Il giudizio sintetico sarà espresso con un aggettivo e non rappresentato in lettere: *Ottimo Distinto Buono Sufficiente Non sufficiente*
- Per ciascuna materia uno spazio di sole tre righe è riservato per eventuali indicatori allo scopo di segnalare particolari situazioni di apprendimento.
- **VALUTAZIONE GLOBALE.** Ad essa è riservata la parte finale della scheda. È il profilo dinamico dell'alunno di periodo (trimestre o quadrimestre) e dell'anno. Evidenzia:
  - a) i progressi ottenuti rispetto al livello di partenza;
  - b) gli interessi manifestati dall'alunno;
  - c) le attitudini promosse;
  - d) le eventuali distanze tra apprendimento dell'alunno e i traguardi comuni, al fine di progettare azioni di recupero.